PALB 091
FONDO LUCIANO BALDESSARI

DOMUS

RIVISTA MENSILE
DIRETTORE ARCH. GIO PONTI
A. VII - N. 74 - FEBBRAIO 1934 - XII
EDIZIONE ITALIANA

L'ARTE NELLA CASA

I MODERNI D'OGGI SONO COME "I NOSTRI ANTICHI„

Si dice, a proposito di architettura d'oggi, che i moderni contraddicono, hanno in dispregio ed in dispetto gli antichi, « i nostri antichi » come dicono teneramente parecchi che non comprendendo le cose d'oggi si fanno paladini di una antichità della quale... non si sono mai occupati!

Ciò non è affatto vero: è vero il contrario.

Quali sono infatti i termini più appariscenti che caratterizzano i fenomeni architettonici moderni, quali essi appaiono nella realtà, nei migliori esponenti, ed in contrasto con quanto si faceva anni or sono?

1° Abbandono del cemento che finge la pietra: cioè un ritorno alla nobile maniera degli antichi che impiegavan pietra o mattone o intonaco.

2° Gusto per il bel colore e sapore degli intonaci: abbandono del grigio: proprio come nelle nostre antiche città.

3° Ritorno alla meditata semplicità: questo avvicina ed affratella molto più gli edifici moderni alle oneste vecchie architetture, ritmate e semplici; le « nostre vecchie architetture » nulla hanno a che fare con le arzigogolature cementizie e del classicismo spurio, oltraggioso, e mercantile di certe case costruite dal 1890 al 1925.

4° Passione per le loggie, le pergole, le terrazze — come « i nostri antichi »: orrore del bow-window e della mansarda, cari ad alcuni costruttori degli anni che precedettero questo movimento.

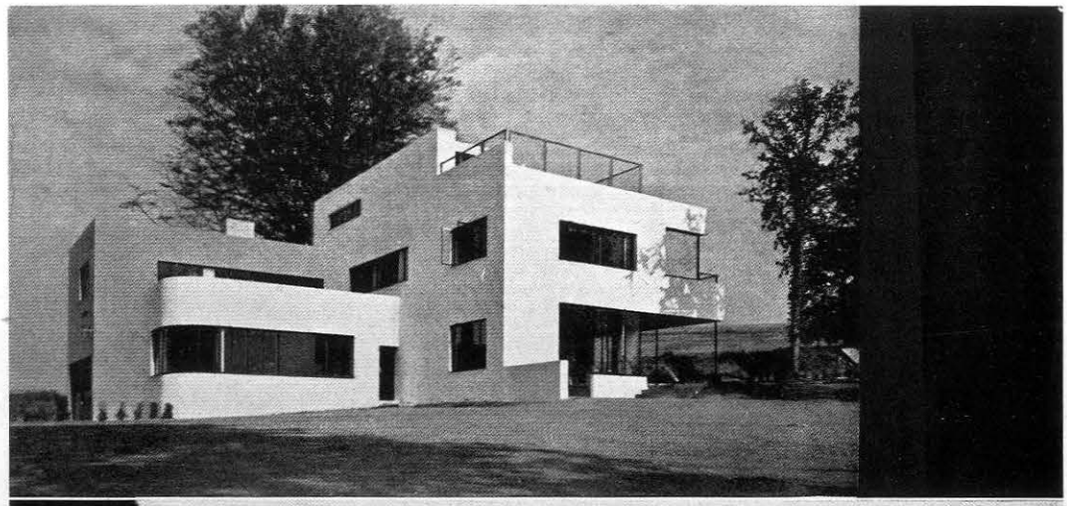
5° Amore per i bei cortili, per i giardini chiusi, i giardini pensili, proprio come « i nostri antichi »; contro l'epoca del « verso strada » presuntuoso e del « verso corte » ignobile.

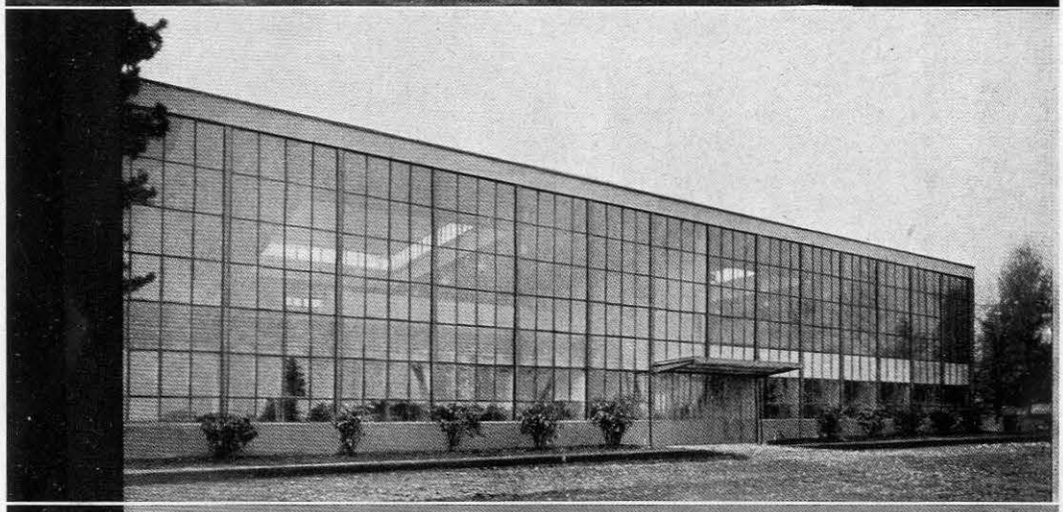
6° Applicazione allo studio delle piante, verso il gusto del comodo e del conforto, e dei belli effetti degli interni, proprio come nelle ingegnose dimore antiche! Concetto umano dell'abitazione contro il concetto « casa d'affitto ».

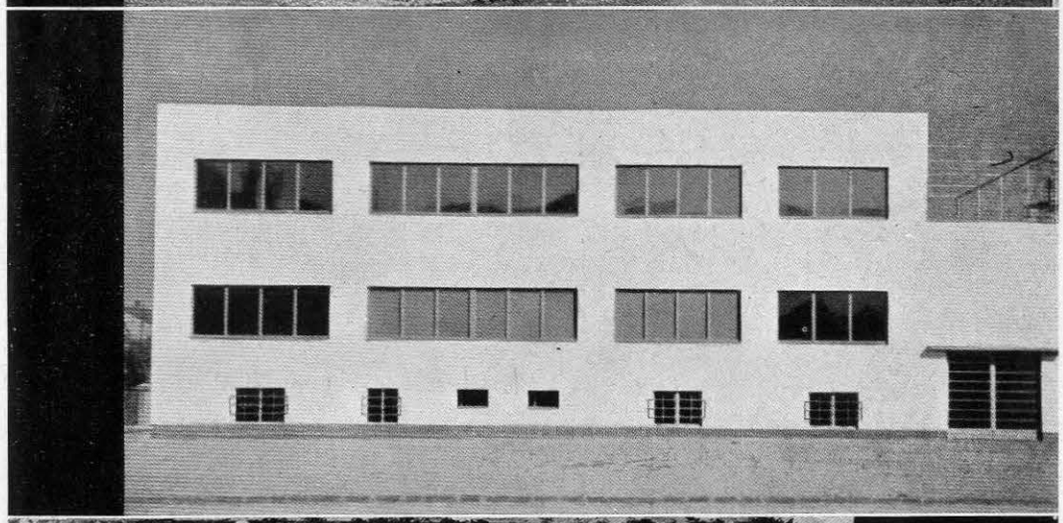
7° Reingresso infine delle arti, ammettendo soltanto — se decorazione v'ha da essere — che sia opera d'arte, d'autore, pittura o stucco, fregio o scultura e *mai* decorazione mercantile di mestieranti copiatori. Tutto ciò non è rinnegare gli esempi antichi, ma restituire semmai l'architettura agli insegnamenti dei nostri antichi, non attraverso il comodo ed il vile e pigro plaglio senza valore, ma solo attraverso lo sforzo nobile (come allora! come allora!) di uomini, di artisti, di provetti fabbricatori.

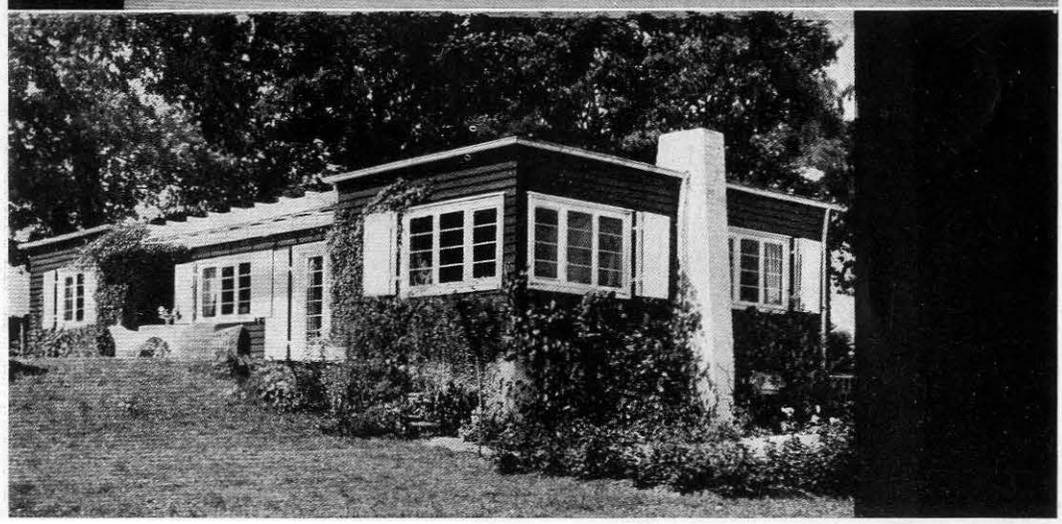
Dunque l'architettura d'oggi anche se è, come deve essere, diversissima dalle antiche, non è in contradizione affatto con esse, nè con alcuna eccellente tradizione, nè con lo spirito che sempre resse la buona architettura.

SUGGESTIONI D'ARCHI



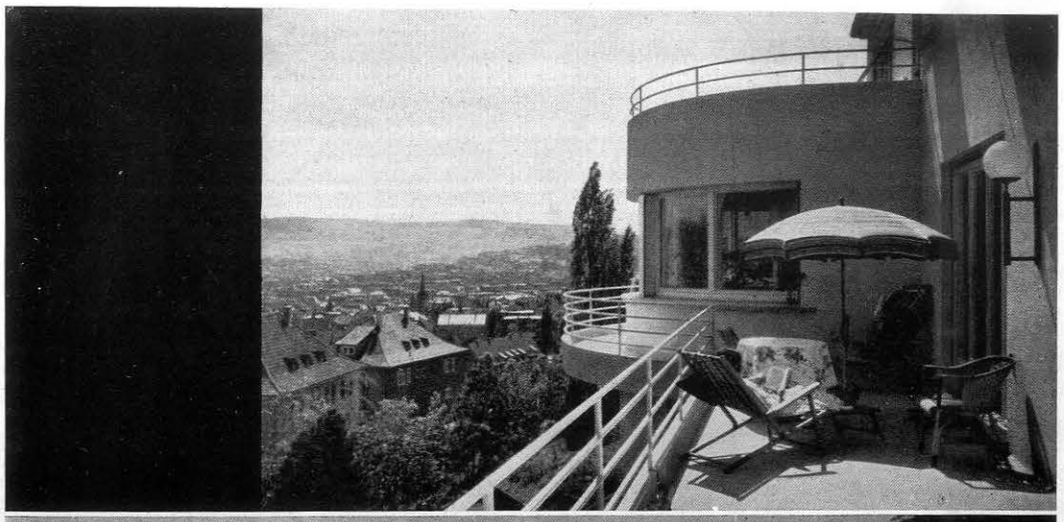


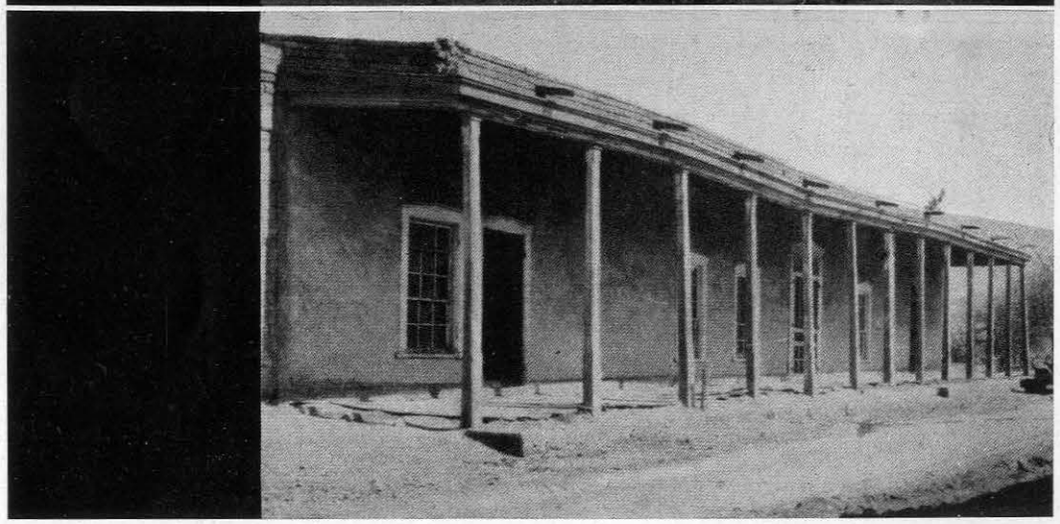




Raccogliamo in questa rubrica, prendendole un po' qua un po' là, architetture d'ogni paese che accostino il lettore al clima della nuova edilizia e glie ne rendano palesi alcuni caratteri. Nella villa di B. Curry a Devan degli architetti Howe e Lescase (1) che è stata illustrata in modo interessante dalla rivista « Architectural Forum » (marzo 1933) troviamo quelle caratteristiche di composizione di volumi, superfici ed aperture che rappresenta uno degli studi e degli sforzi dell'architettura moderna, specie d'abitazione, per dare — dentro e fuori la casa — il massimo delle risorse di luce, di aria e di sole. Come risultato architettonico ed estetico, come classe, è da preferire a quella architettura la casa d'abitazione con ambulatorio per un medico, dell'architetto Artur Szalatnai di Presburgo (3) nella quale l'assunto, certo più facile, ma certo inteso con spirito più ordinato ha permesso un risultato di una armonia più seducente. Il panorama dell'edilizia d'oggi non è, come parrebbe *esclusivista* nei riguardi di determinate forme e di determinati materiali. La rivista « Moderne Bauformen » è (dicembre 1933) in buona parte dedicata a costruzioni in legno (pratica tanto raramente applicata da noi); di esse diamo (4) un esempio con le casette dell'arch. C.

H. Bembè di Monaco. Questa costruzione ad un piano suggerisce *un modo di vivere*. L'architettura d'oggi patrocina forme di vita particolari e seducenti espresse in modo interessante dall'insieme e dal particolare che pubblichiamo della villa a Stoccarda dell'arch. Paul Laszlo (5 e 6), dalle lunghe terrazze (da « Moderne Bauformen », dicembre 1933). E' certo poi di interesse per il lettore il considerare l'edificio elevato per le conferenze sul disarmo a Ginevra con la fronte che è tutta una vetrata monumentale: edificio utile e chiaro che meritava di ospitare un lavoro altrettanto chiaro ed utile. Esso è indice di una mentalità moderna che ha abbandonato ogni preconcetto o pregiudizio retorico dinnanzi al tema. In questa piccola rassegna d'architettura d'oggi mettiamo due fotografie di case d'Alcade e di Santa Fe in Spagna tolte da un'interessante serie di illustrazioni al proposito pubblicate dalla rivista « Architecture » (novembre 1933). Le presentiamo perchè se gli altri edifici sono *suggestioni* per il lettore, affinchè egli si faccia all'atmosfera di una architettura d'oggi e ne sappia riconoscere gli aspetti ed i caratteri, queste vecchie case sono invece fra le *suggestioni* che interessano alcuni architetti d'oggi, attraverso rapporti ed analogie strutturali evidenti.





(Foto Crimella)

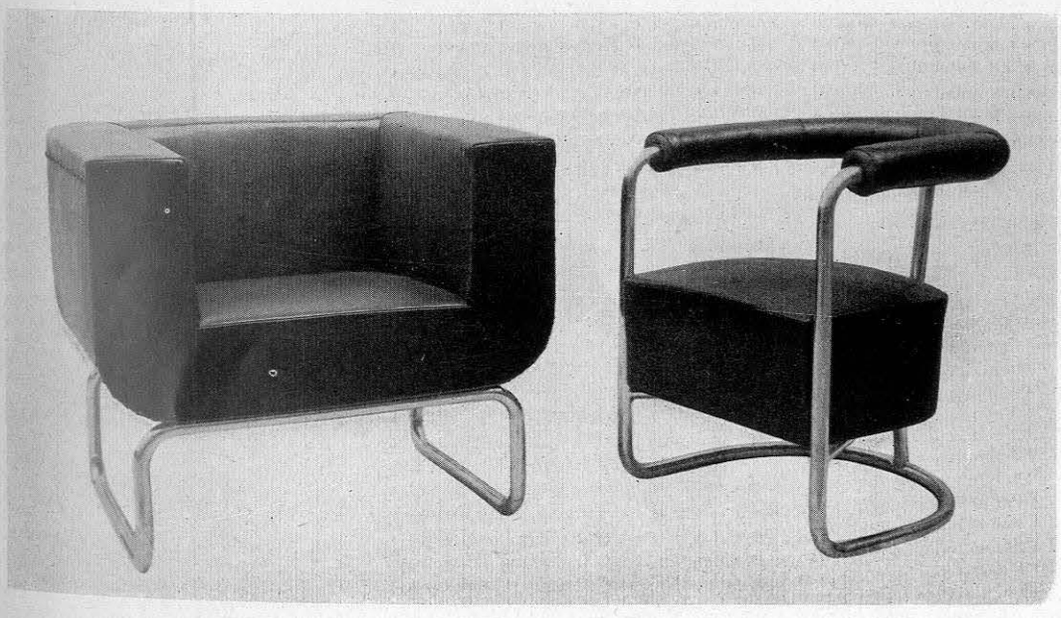
ALCUNI RECENTI ARREDAMENTI

Arch. Franco Albini, Milano. - Casa dell'aviatore Arturo Ferrarin in Milano. Camino in marmo: interno del focolare rivestito in piastrelle di metallo Dite. Soglia del camino in labradorite, piano superiore del camino in vetrolite grigia. Pareti di vernice rugosa grigia, soffitto bianco, cornice di metallo cromato a forma di canale contenente le lampadine per l'illuminazione della volta; mobili di zebrano naturale e spazzolato; imbottitura della poltrona in péluche azzurro-grigio, pelle d'orso, specchio circolare con cornice di metallo cromato. Alari in acciaio inossidabile.

ALCUNI NUOVI TIPI DI MOBILI IN METALLO DI PRODUZIONE ITALIANA

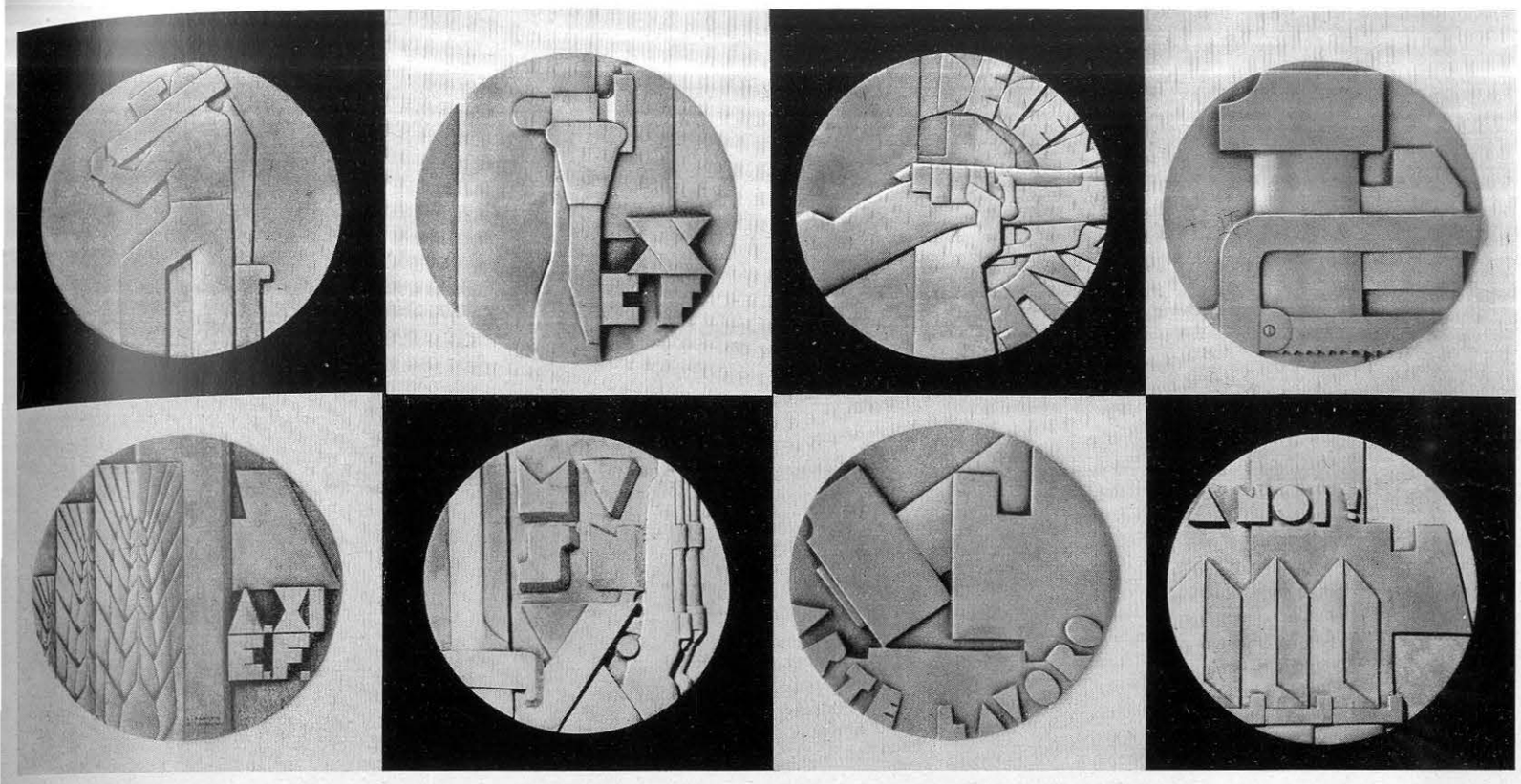
Poltrona in metallo cromato e marocchino rosso.

Sedie in metallo cromato e marocchino rosso e poltrona dello stesso genere: quest'ultima accostata ad una gemella può formare divano.



Due poltrone in metallo cromato e marocchino rosso. Questi tipi sono stati suggeriti da architetti ed interpretati ed eseguiti da Beltrami.

Il mobile in metallo è entrato nell'arredamento con una nuova caratteristica, tipicamente stilistica, aderente e quali personificante un aspetto dello stile d'oggi. Accompagnamo appunto per ciò questa piccola rassegna di mobili in metallo di produzione italiana con l'illustrazione di molte applicazioni ambientali. La produzione italiana muove i primi passi in questo campo e gli architetti italiani le han forniti e suggeriti interessanti modelli. Nel fascicolo precedente a proposito di un arredamento dell'arch. Singer abbiamo notate quanta attenzione e quanta perfezione è dedicata all'estero nel creare e nell'eseguire modelli del genere. Occorre che anche l'industria italiana, che può eccellentemente farlo, si applichi con impegno. Non mancano da noi progettisti che, come l'architetto Piero Bottoni creò per Thonet una stupenda poltrona, potrebbero recare alle nostre fabbriche una essenziale ed importante collaborazione.



Medaglie in argento lavorate nella Sezione Orafi; tema: (su fondo nero) Decennale e Milizia; tema (su fondo bianco): Battaglia del Grano. Artigianato.

LE SCUOLE D'ARTE IN ITALIA E LA SCUOLA DELL'UMANITARIA

●

Una chiara disanima sulle Scuole d'Arte italiane sarebbe utile: alla Triennale son passate in rassegna, e prima di questa mostra esse s'eran presentate pure a Roma. Perchè la critica non affronta questo problema? La critica d'arte nostra ha nicchiato molto di fronte a certi problemi che la Triennale ha posto: difficile è allontanarla dal puro e semplice giudizio estetico, dal vizio della polemica e dagli atteggiamenti intellettuali ed indurla a considerare problemi e situazioni di una importanza fondamentale, di una serietà indiscutibile, e di una urgenza e responsabilità grandi.

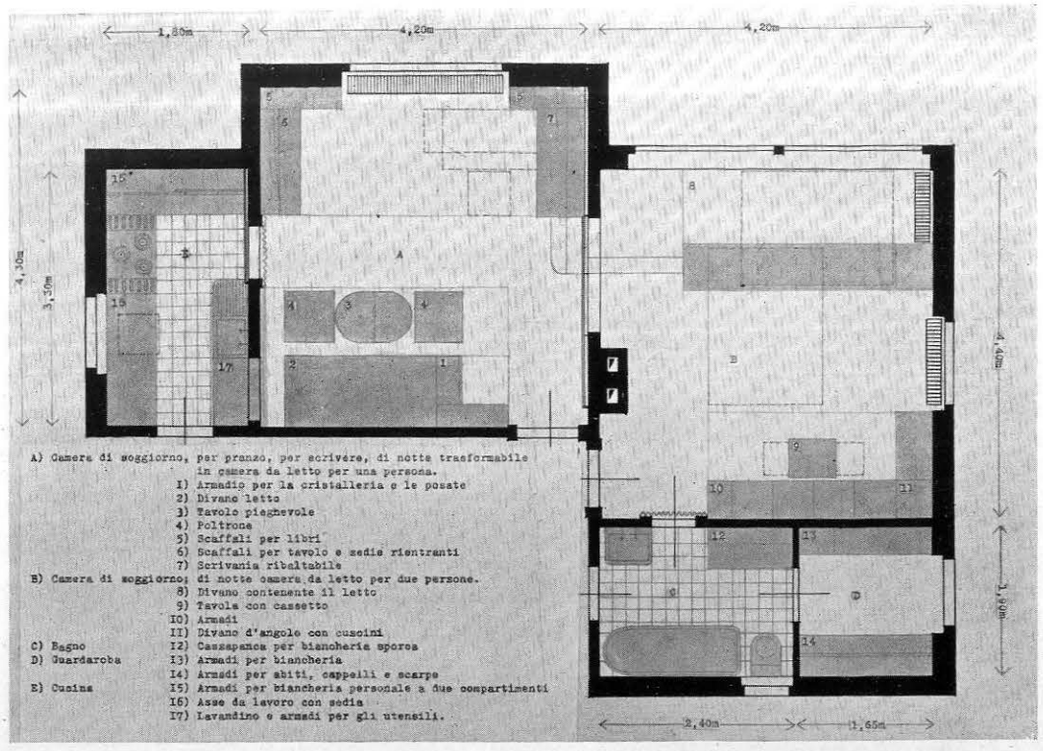
Urgenza e responsabilità grandi perchè il più delle scuole d'arte applicata, abbandonato l'insegnamento tradizionale si buttano ora alla cieca all'arte moderna. Conseguenze: l'annullamento di un buono e completo insegnamento del mestiere antico ed enormi equivoci sul moderno come arte e come mestiere. Chi ha visitate certe sciagurate scuole ne esce pieno di sgomento: non c'è più nulla, perchè l'antico s'è perso ed il nuovo che vi si insegna val meno che zero e grida vendetta: è un errore, un falso, un malinteso rispetto a tutta la modernità.

Nel novero delle nostre scuole d'arte applicata vi sono poi scuole regionali collegate a produzioni locali (ceramiche, tarsie, intagli) che hanno un compito affatto particolare: esse devono dare eccellenti artefici in quel dato genere, per quella data necessità, debbono essere il conservatorio della purezza di dati modelli e di quella tecnica finchè duri il mercato di quei prodotti; si tratta dunque di situazioni particolari che nulla hanno da vedere con l'arte moderna: non è di lì che ha da sorgere uno stile moderno, frutto di tutt'altra situazione. Errore teorico è dunque in quelle scuole l'introdurre *il moderno*, e danno tremendo è poi *il moderno* che vi si introduce senza conoscenza, nè giudizio, nè controllo d'origine o di moda. Se non si vorrà veder chiaro in tante situazioni regionali di questo genere saranno guai serii per l'artigianato.

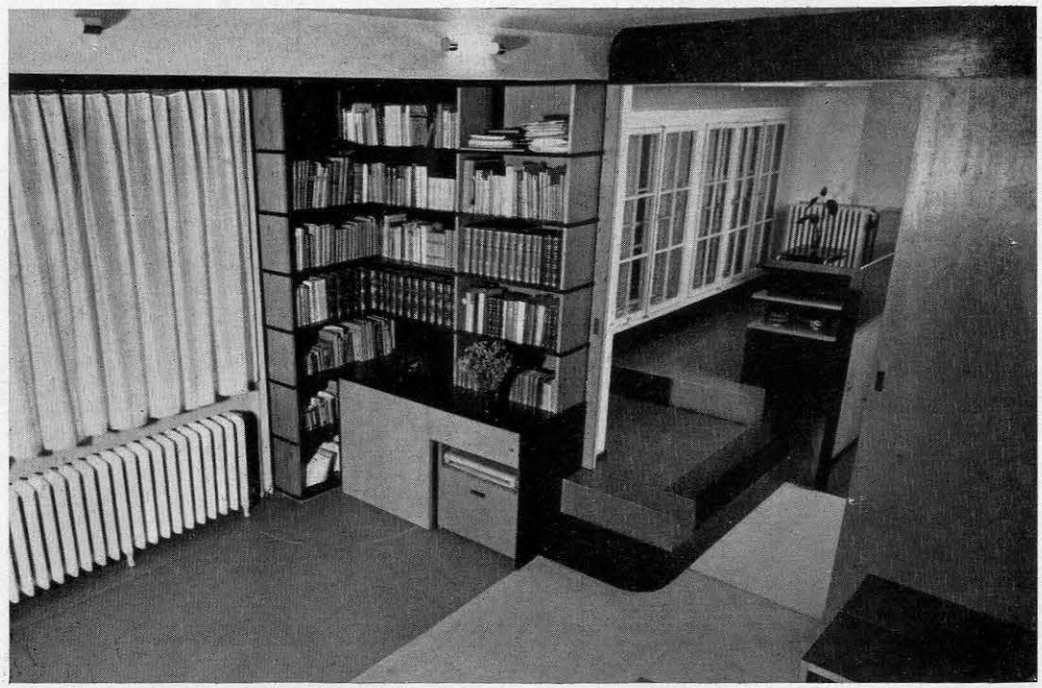
Vi sono infine le scuole professionali comunali o provinciali d'arte applicata: esse han da produrre buoni artefici: esse si sostituiscono alle *botteghe* di una volta e lo scolaro vi dovrebbe far da garzone. Quale dovrebb'esser la disciplina didattica di codeste scuole? Un mestiere aggiornato e perfetto, una esperienza sicura per i compiti onesti ma modesti ai quali l'artefice sarà poi chiamato. Ma dite un po' che vi si insegni ai falegnami come è una buona sedia, come si fa una buona lucidatura, quali son le dimensioni utili di un mobile, d'un armadio, d'un cassetto, come s'aggiusta e si fa un intarsio, un intaglio?! Niente affatto, si tira alla lotteria per cavarne il grande artista e intanto s'insegna l'antimestiere! Giù disegni a carbonella (il più balordo dei disegni in questi casi) e avanti con temi come questi (a ragazzini dodicenni dei corsi serali) « Sala del consiglio di una banca » o « del Palazzo Comunale »!

La innocente (e non innocente) vanità degli insegnanti ci sta molto in queste cose. Quando vedremo finalmente sotto la direzione di uomini acuti, sicuri, energici, responsabili, formarsi delle scuole rigorose dalle quali escano dei bravi, abili, sicuri artigiani nei cui limpidi occhi si legga che *sanno* bene il mestiere loro? Così

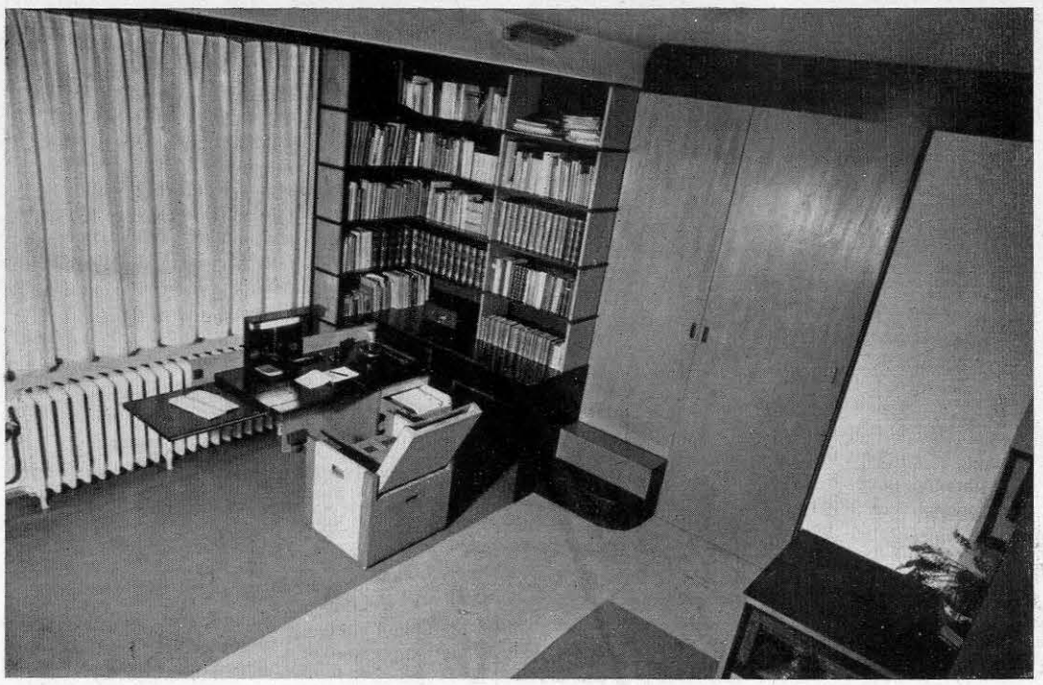
ESEMPI DA UN PROBLEMA



1



2



Nel fascicolo di gennaio abbiamo dimostrato, attraverso un'altra sistemazione eccellente dell'architetto Singer, come si possa contenere perfettamente una abitazione in un vano solo; diamo ora, sempre di lui, un altro eccellente pratico esempio di abitazione racchiusa in due soli locali, che egli — si badi — ha ricavato in una vecchia casa. L'abitazione è trasformabile in un modo estremamente interessante e si potrebbe definire fatta di due abitazioni singole abbinate e servite da una sola cucina, da un solo bagno, da un solo ingresso. Infatti la camera da pranzo ha un divano letto e può all'occasione allogare un ospite o separare per la notte gli abitanti dell'alloggio; la camera da letto (matrimoniale) ha anche il modo di rendere possibile il servirvi qualche pasto. Ambedue si trasformano di giorno in ambienti tipo living-room costituendo cioè due bei salotti il che permette di ricevervi e rende di giorno totalmente utilizzato lo spazio. Le camere sono separate da una larga apertura chiusa con pareti scorrevoli.

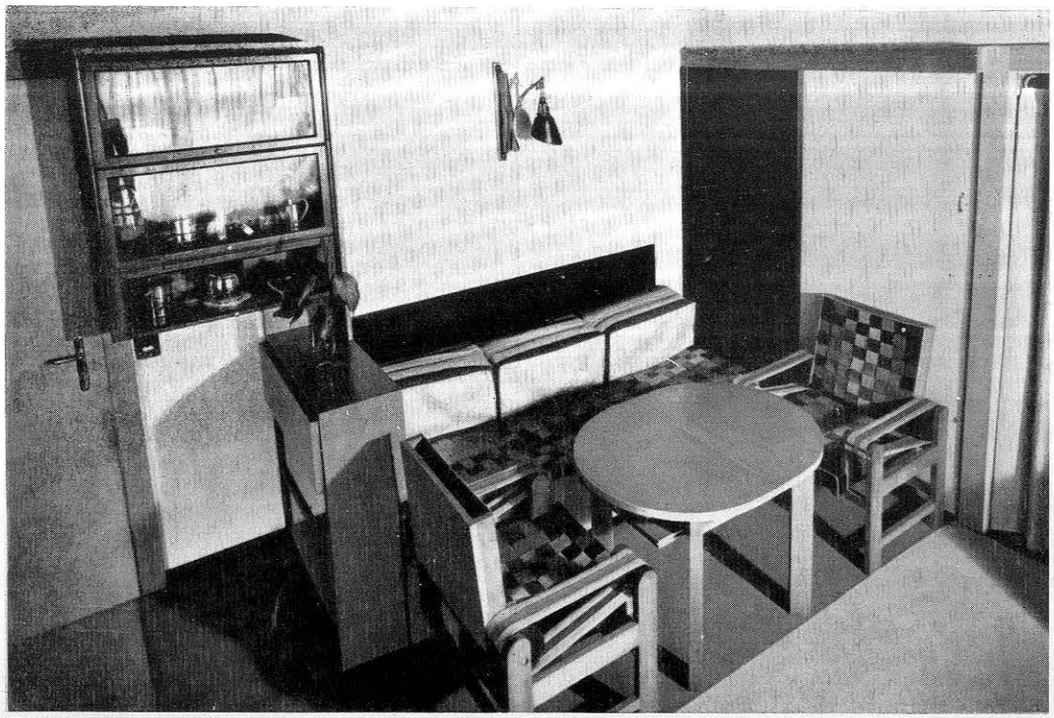
Dalla pianta, che è bene studiare per seguire il progettista nel suo lavoro, rileviamo la disposizione generale e ogni par-

FUORI
BEN RISOLTO

ticolare per la sistemazione dei mobili. Cominciamo dalla camera A (sala da pranzo o da studio, trasformabile, la notte, anche in camera da letto per una persona).

Le figg. 2 e 3 ci mostrano di questa stanza l'angolo con la libreria e la scrivania con la poltrona; osservare la disposizione di queste ultime piegate e chiuse (2) e poi aperte e pronte per lavorare (fig. 3). L'illuminazione è posta sulla parete in alto (fig. 2) e nell'interno della scrivania (fig. 3). Alla finestra una grande tenda chiara. Il soffitto è in intonaco grigio; in terra un feltro bruno. Attraverso la larga porta aperta a coulisse si vede il piano sopraelevato dell'altra camera.

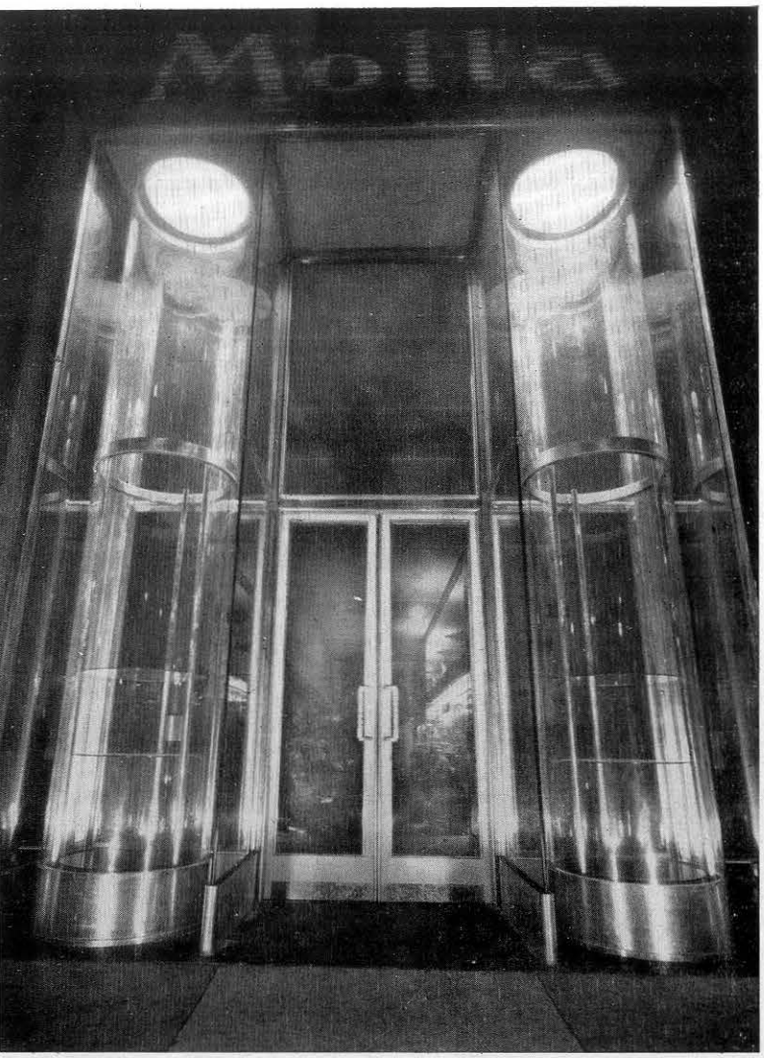
Alle figg. 4, 5 e 6, è riprodotto, sempre della stessa stanza, l'angolo per i pasti col divano trasformabile, la notte, in letto. La scansia dei bicchieri è composta di elementi di libreria americana con la ribalta sollevabile (fig. 5); le poltrone hanno schienali mobili. Si osservi la tavola da pranzo nelle sue varie disposizioni: nella fig. 5 è ingrandita mediante una lastra sottostante e, secondo la dimostrazione di fig. 6 questa è mutata in tavoli-

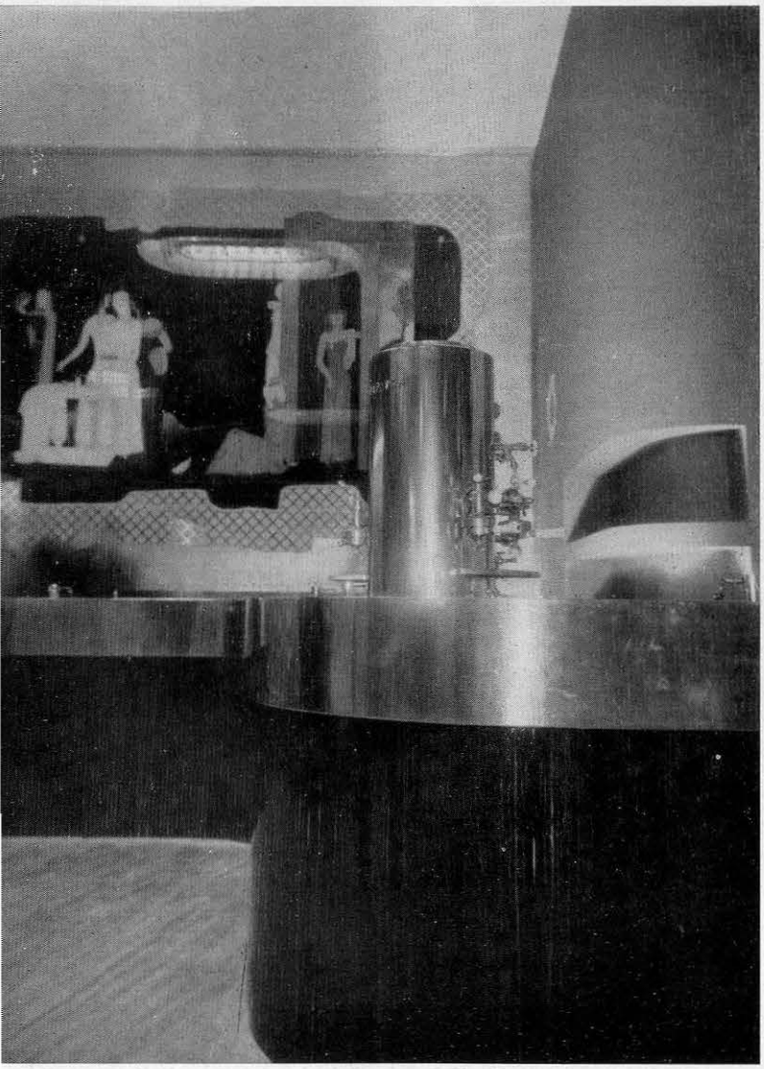


4

5

6





UN NEGOZIO D'ECCEZIONE

S'è inaugurato a Milano un negozio d'eccezione, architettato da Melchiorre Bega. Fra le opere di Bega in questo campo, questo negozio di Motta è senza dubbio il migliore concepito con una eccellente unità di partiti, una semplicità essenziale e mai povera, una cura ed una ingegnosità grande nei particolari, e ricco poi di elementi eccezionali che rappresentano, nell'ordine che regola tutto l'assieme, un ben calcolato gioco di fantasia.

La scala a spirale in legno è uno di questi elementi: il partito tanto gradito all'architettura d'oggi è stato da Bega realizzato in modo eccezionale, sviluppando le scale come una molla senza innestarla su un'anima o asse centrale. Le fotografie mostrano bene l'effetto di questa veramente mirabile costruzione di pura ebanisteria. Vetrine e scaffali e banchi di vendita rappresentano eccellenti soluzioni dei problemi inerenti alla funzione di esse: aereazione e gioco di luci sono stati perfettamente studiati. Bega è intervenuto in tutto e l'apporto stilistico lo si vede persino nella forma, finalmente soddisfacente, delle macchine stesse del caffè.

Il negozio è costituito di una ampia sala per dolci e per bar, con le pareti giocate in un rosso potente e oro. In questa sala è la grande pittura ad olio dietro cristallo di Gio Ponti smarginata su un fondo di cristallo a incisioni ed a foglia d'oro. Su questa sala s'apre la grande galleria della pasticceria, chiusa in fondo dalla scala a spirale. Lampadarii e mosaici di Venini, cristalli incisi di Fontana, giochi di luce interessanti, finiture perfette, impiego audace (vedi l'ingresso principale) dei cristalli curvati completano le cose che sono da notare in questo lavoro che rappresenta negli elementi, nello studio, nelle applicazioni, nella tecnica, una reale opera di avanguardia. Questa che diamo è una anticipazione poichè Motta ha ora aperto sale superiori alle quali collaborano — con Bega — Santi, Chiesa, Rosso, Jesurum e Melandri.

Due vedute del nuovo negozio Motta in Milano, architettato da Melchiorre Bega: un ingresso, un particolare di macchina da caffè.

Paola Consolo - Marina di Motrone (1932)

RICORDO DI PAOLA CONSOLO

Non per preconcetto, ma per l'esperienza di tanti anni di pittura, credo che forma mentale — la quale deriva da causa fisica — limiti alla donna il dono della vera e propria creazione, senza di cui è assurdo discutere di arte veramente vitale. In altre parole, mi è sempre parso che la pittura femminile (che conta qualcosa e non cade cioè in gustosità superficiali, meramente decorative, le quali rimangono ai margini dell'arte senza investirne e risolverne i problemi capitali) viva soltanto in virtù di luce riflessa, sia cioè essenzialmente traduzione di forme maggiori. Insomma, se verranno altre pittrici come Eva Gonzales o Suzanne Valadon, un grande riformatore, un David, un Delacroix, un Cézanne in gonnella non lo vedremo nè domani nè mai.

Troppi caratteri capitali mi sembrano negati a priori all'arte femminile, in cui la nota dominante finisce con l'essere un affettuoso sentimentalismo, mai pathos drammatico o slancio pànico o purezza suprema, che presuppongono un'interpretazione decisa del mondo in potenza e in profondità. Neppure le emozioni sensuali — come parrebbe a prima vista — giungono alla sublimazione perfetta, che si ritrova in un Ingres, ma restano allo stato di semplici sollecitazioni.

D'altra parte va riconosciuto che la natura femminile essendo assimilatrice per eccellenza, la maturazione artistica si compie qui, apparentemente almeno, in modo più facile e più veloce di quella di un artista uomo a cui i problemi creativi si presentano con ben altre preoccupazioni. Come sempre avviene in questa terra, si stabilisce così una specie di compenso.

Alla regola della precocità femminile non è sfuggita nemmeno una, che fu pittrice fra le pochissime e donna nel senso più santo, come dimostra il sacrifizio di madre che chiuse la sua vita breve e pur felice.

La fioritura giovanile di Paola Consolo ha qualcosa di miracoloso, specie per il carattere delle sue prime espressioni pittoriche, tutt'altro che fiacche e ammanierate, anzi maschie e risolute.

Aveva appena sedici anni la nostra pittrice, quando Medardo Rosso la presentò esordiente agli organizzatori della prima Mostra del Novecento; poco dopo, nel 1926, durante un occasionale soggiorno a Tunisi, dipingeva una serie di vedute e e di figure, dense di colore, a campiture e squadrature ferme e decise. Era un principio felice, che annunziava all'arte italiana un'artista finalmente lontana dalle solite leggerezze dulcorate e dai soliti compiti svolti per benino fra un tè e l'altro; e la produzione dell'anno dopo — un *Autoritratto* apparso alla Biennale veneziana, il *Ritratto di Medardo Rosso* e specie una *Ragazza che dorme*, risolta secondo un impianto parecchio gauguiniano — confermava la promessa. C'era, in questa verginità creativa, una forza schietta, immune da manierismi viziati, da eleganze superficiali, forza a cui si univa una naturale e semplice gentilezza d'animo.

Paola Consolo entrò così a far parte del gruppo che allora combatteva le prime e più fruttuose battaglie e il suo volto di ragazza ebrea, dagli occhi neri e fondi, dai capelli corvini, s'aperse a un sorriso mite nelle arruffate dispute serali di quel tempo già tanto lontano.

Non so se il vivere in mezzo ad artisti dalla personalità ormai ben definita giovasse alla sua pittura; oggi, riguardando i dipinti del 1928, '29, '30, mi verrebbe fatto di negarlo senz'altro. Quelle rap-

L'Ulmus Pumila ha le stesse caratteristiche dell'olmo nostrano: è bell'albero da ombra, di rapida crescita, e non ha esigenze di terreno vegeta bene in climi più freddi come in quelli riarsi del mezzogiorno, o in quelli salsi delle costiere. Anzi nel meridionale dove viene in maggior parte piantata lungo le strade la robinia questa potrebbe vantaggiosamente venir rimpiazzata dall'olmo siberiano.

La sua resistenza alle avversità è grandissima. Un lotto di piantine, scrive il Signor Arturo Ansaloni nel bollettino dell'A. O. P. I., arrivato a stagione avanzata e piantato con poche speranze di attecchimento, nell'autunno dello stesso anno non solo aveva ripreso ma aveva raggiunto l'altezza di m. 2,80. E ancora si ha dagli Stati Uniti d'America, dove l'Ulmus Pumila già da circa un ventennio è stato introdotto nelle colture americane, ed è presente in tutti i vivai, che, impiegato insieme ad altre venti specie in una piantagione eseguita in una radura dove era passato poco prima il famoso incendio di Berkeley, alla estate siccitosa che ne seguì solo l'olmo siberiano sopravvisse alla dura prova mentre tutte le altre specie perirono.

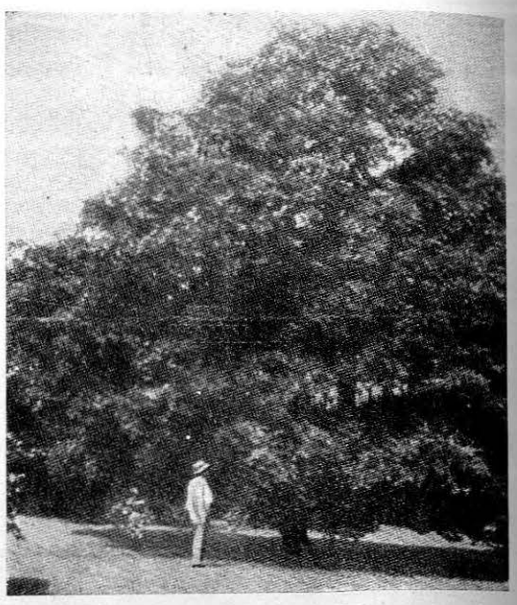
Insomma a quest'albero che viene ad arricchire il patrimonio della nostra flora, come già dai tempi più antichi altre specie esotiche ora comuni da noi, sorride il più lieto successo, e assisteremo in meno di un decennio alla sua massima propagazione, sia come compagno ormai tutelare alla sacra vite, sia come albero dalla bella chioma simile a quella della betulla, recante ombra e frescura per lunghi mesi dell'anno ai nostri giardini e alle nostre strade, e fornendo con le sue foglie abbondanti il foraggio al bestiame, così che « fare la foglia » sarà sempre una delle occupazioni caratteristiche delle nostre campagne.

MARIA TERESA PARPAGLIOLO

Ultimato l'articolo e spedito per la stampa, leggo nel numero di gennaio della rivista « I Giardini » della Società Orticola di Lombardia, un breve articolo firmato « Lo » sulla Zelkowa crenata, nel quale fra altro si suggerisce e si consiglia la propagazione per innesto di Zelkowa crenata sull'olmo campestre, perchè l'origine orientale di tale pianta fa credere che possa resistere al Graphium e sostituire gli olmi.

Ora gli studi condotti in Olanda su tale materia secondo la Dott. Chr. Buismann, che fa parte del comitato olandese per la lotta contro il Graphium ed è una delle principali autorità in materia, la Zelkowa crenata con altre ulmacee d'Oriente, eccettuato l'Ulmus pumila, si è dimostrata sensibilissima al Graphium ulmi, e le inoculazioni fatte hanno causato la morte dei soggetti di Zelkowa alla stessa maniera degli olmi campestri.

M. T. P.



Ditta Arturo Ansaloni - Bologna - Esemplare di Ulmus pumila adulto; massima dimensione che può raggiungere l'albero.

IL FEBBRAIO NEL GIARDINO

LAVORI DA INIZIARE. - In Italia settentrionale preparare letti caldi per avere fioritura anticipata di violaciocche, cobea, dahlie, verbena, salvia, petunia, nemophila, piretro, coleus, ecc. - Si seminano a dimora primula auricula, schizanthus, phlox drummondi, lobedia gracilis, salvia, patens, ageratum, ecc. - In cassone: begonie tuberose per la fioritura autunnale. - Nei climi caldi si seminano a dimora: delfini, papaveri, reseda, centaurea, verbene, piselli odorosi, bocche di leone, perchè soffrono ad essere trapiantate. - Si trapiantano nelle aiuole: bossoli, camomilla, margherite, viole, garofani, primule, gaillardia, rubeckia, violaciocche, aster. Mettere a dimora piante grasse da roccaglie. - Mettere i tuberi di dahlie sotto i banconi di serre calde per farne talee per la nuova piantagione. - Si fanno talee di azalea indica, di rododendri, di crisantemi e dalie, di petunie, salvie, verbene buddleia, ecc.

LAVORI DA CONTINUARE. - In Italia settentrionale si piantano ancora ranuncoli, anemoni, e se non sono state piantate in autunno, dalie, calle, begonie, gigli. Si sospendono le innaffiature ai ciclamini e alle altre bulbose che hanno fiorito. Si potano le siepi, si piantano conifere e altri alberi e arbusti, piante vivaci. Si potano e aggiustano rampicanti comprese le rose e le fuchsie.

PARTICOLARITÀ DEL MESE. - Questo è il mese in cui occorre pensare a ripristinare e aumentare la fertilità del terreno del giardino, o che sia troppo argilloso, compatto, o che sia troppo acido e deficente di calcare. Il calcare è sempre utile anche per piante calcifughe. Naturalmente per queste bastano dosi leggerissime che servono a modificare la soverchia acidità dei terricci. Per un terreno compatto argilloso si può usare la calce semispenta in polvere spargendone da 100 a 200 gr. per mq. su zolle di terreno lavorato; mentre per terreni arenosi silici è meglio far uso di calcinacci in polvere o di pietra calcarea macinata impiegandone da 200 a 500 gr. per mq. Per completare la concimazione in modo razionale conviene aggiungere una miscela di terriccio di letame ben preparato e arricchito di concimi chimici contenenti azoto, fosforo, magnesio, potassio, ferro zolfo, manganese, ecc.

NOTE GENERALI. - Esaminare i bulbi e rizomi che sono nei magazzini. Privare alberi e arbusti del legno morto e aggiustare la forma con la potatura. Lavorare il terreno per impianto di nuovi prati verdi, che si seminano verso la fine del mese. Preparare il terriccio facendo cumuli stratificati di terra e di cotiche di prato vecchio e letame.

SULLE TERRAZZE. - In terrazze bene esposte si piantano: bellis perennis, viole, gerani, ageratum, myosotis, molte piantine annuali e perenni di portamento nano. - Zappettare la terra dei vasi. - Rinvasare crisantemi, calceolarie, gerani, piante arbustive, ecc. - Si concimano i vasi e le cassette con una aggiunta di « Humo », concime organico completo, che si può avere da: Eredi Prof. Umberto Beltrani, Via L. Montaldo, 20-9, Genova. - E' molto adatto per le terrazze perchè inodoro; ha grande efficacia; e se ne possono ottenere anche piccole quantità.

IL FEBBRAIO NELL'ORTO

LAVORI DA INIZIARE. - Si iniziano alcune semine all'aperto: prezzemolo, carote, alcune lattughe, fave, cipolle, patate precoci, ravanelli, spinaci. Si trapiantano porri prezzemoli, lattughe, sedani, agli, scalogna. - Alla fine del mese si piantano piante aromatiche: rosmarino, salvia, issopo e maggiorana.

LAVORI DA CONTINUARE. - Ultimare tutti i lavori che non si sono potuti eseguire in gennaio; preparare nuove asparagiaie, rincalzare con letame i cassoni che incominciano a raffreddarsi, cioè i cassoni dei piselli nani e delle fave seminate in autunno.

PARTICOLARITÀ DEL MESE. - Il terreno per le semine va accuratamente preparato; va vangato se possibile al momento della semina stessa; terreni calcari forti vanno vangati e preparati se asciutti. Si formano con il badile le aiuole in lunghe strisce di circa m. 1,80 di larghezza. - Si rastrella bene la superficie. - I semi vanno messi in righe più o meno fitte secondo le piante, e più o meno profondi secondo la loro grossezza.

NOTE GENERALI. - Alcuni ortaggi danno migliori prodotti se vengono trapiantati: le lattughe in genere, le cipolle, le verze, i broccoli, i cavoli e le rape. - Tutti i trapianti si possono fare ora.

IL FEBBRAIO NEL FRUTTETO

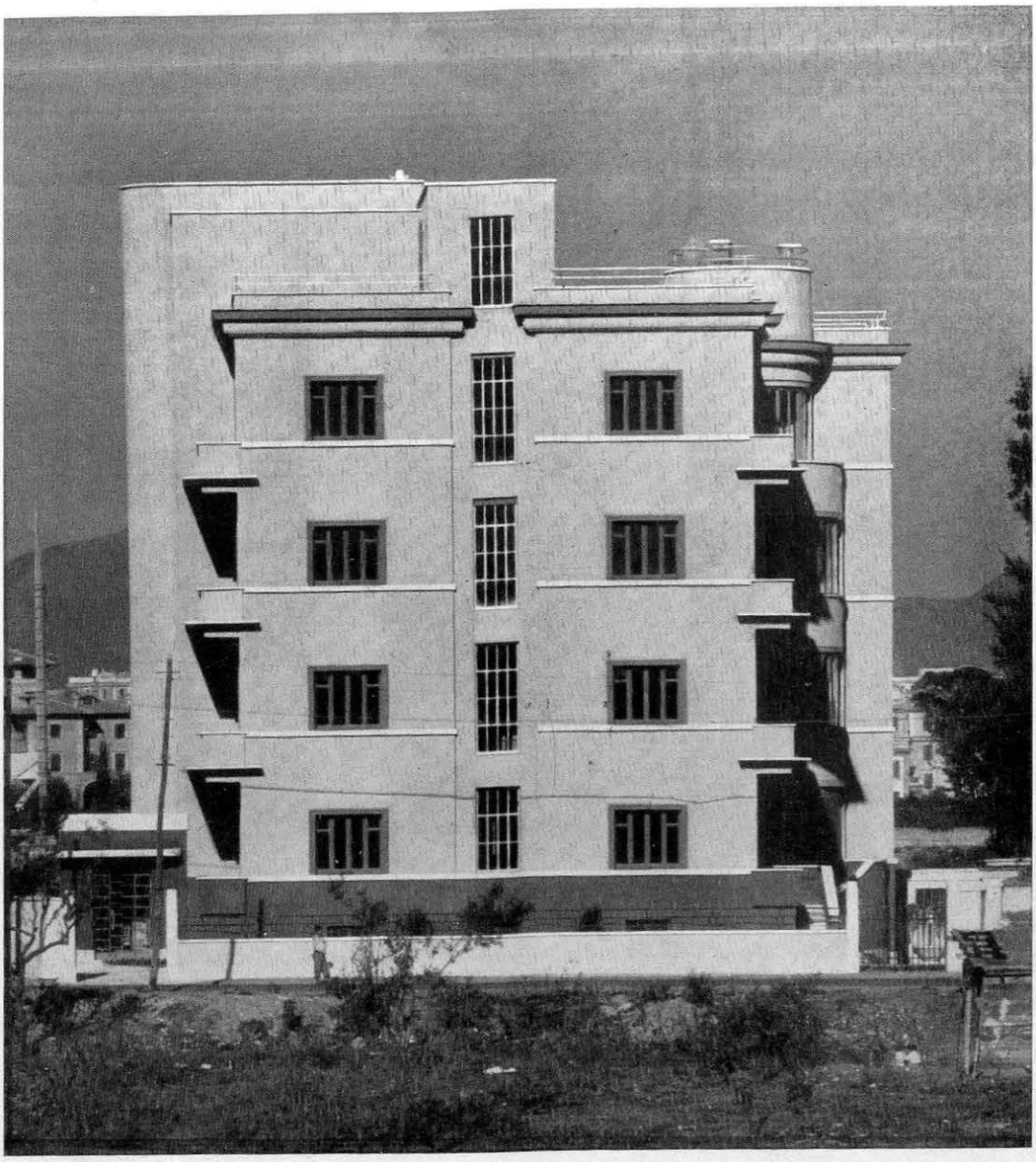
LAVORI DA INIZIARE. . Fare talee per avere le barbatelle che verranno messe nei vivai, e preparare le marze per gli innesti. - Palizzare gli alberi in formazione.

LAVORI DA CONTINUARE. Se per causa di cattivo tempo non è stata data la terza irrorazione di mistura bordolese a fine gennaio (una in autunno, la seconda ai primi di gennaio) bisogna farlo subito, tempo permettendo. - Continuare la vangatura e concimazione del terreno. - Finire di potare gli alberi - Il pesco va potato appena le gemme a frutto si differenziano da quelle a legno. - Terminare di piantare nuovi alberi.

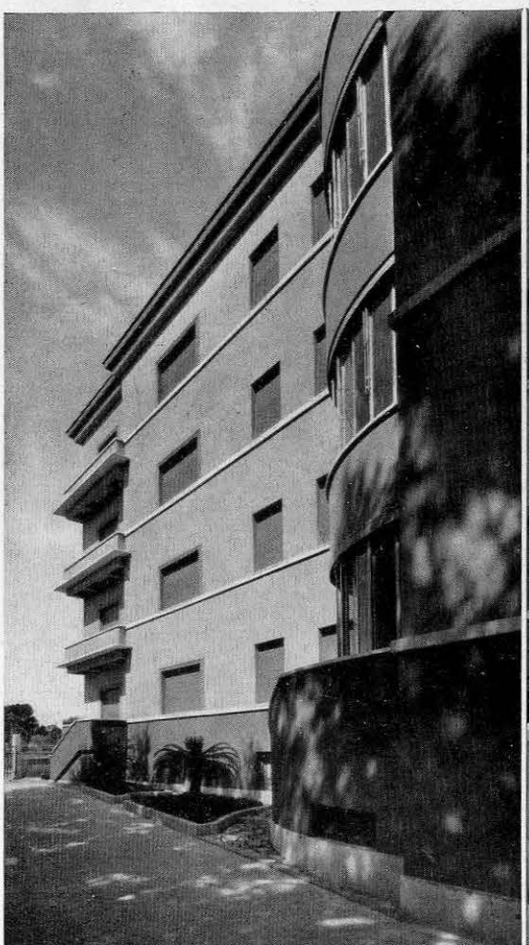
PARTICOLARITÀ DEL MESE. - In febbraio i lavori nel frutteto sono subordinati al tempo. - Se non c'è neve si procede a una buona concimazione. La migliore è quella di terriccio naturale (10 Kg. per pianta). Se questo viene a mancare si ricorre ai concimi chimici, tenendo presente che tutti i terreni devono possedere in giusta proporzione calce, azoto fosforo, potassa. E che, dato l'assorbimento completo da parte degli alberi da frutta di tali sostanze, queste devono venir opportunamente rinnovate. - Per ciascuna pianta da frutto adoperare: da 1 Kg. a 2 di crisalidi; da 5 Kg. a 8 di perfosfati; da 3 a 5 di solfato ammonico; da 3 a 10 di solfato di potassa.

NOTE GENERALI. - Non affrettarsi oltre misura per le potature per evitare che la nuova vegetazione messa in movimento troppo presto non abbia a soffrire per le gelate tardive.

NUOVE CASE

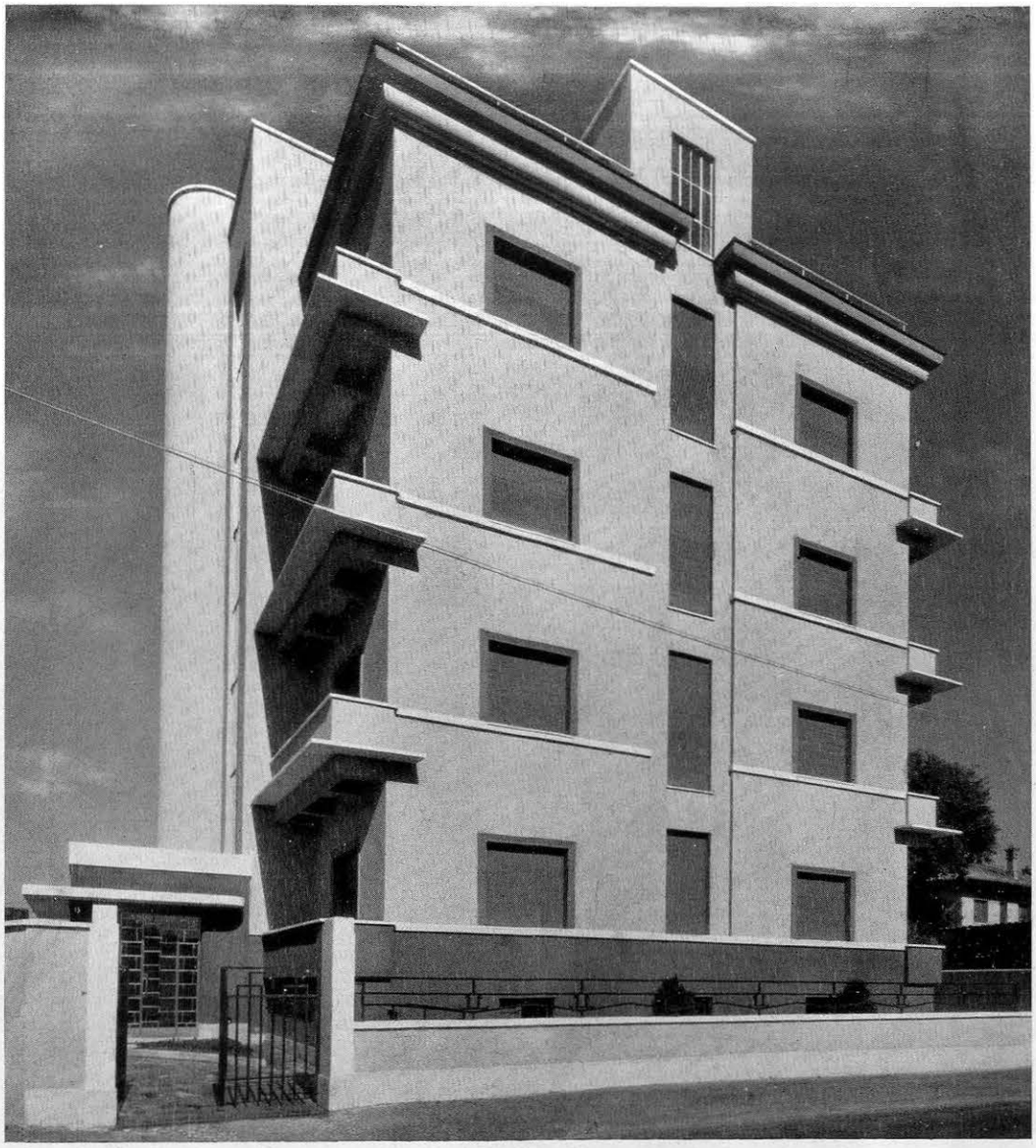


Le case di abitazione vanno sempre di più caratterizzandosi come organismi i cui elementi divengono più liberamente appariscenti. I sintomi di questo interessante fenomeno architettonico sono sempre più frequentemente palesi; di esso un esempio tipico è dato dalla casa d'abitazione recentemente eretta in Roma dalla Impresa Ing. Lopez e Belloni su disegni dell'Architetto Umberto Marchiafava. Il gioco dei lunghi balconi sui quali s'aprono lateralmente le sale (figg. 1, 4), le verande a ventaglio (figg. 2, 3, 6), le lunghe balconate che collegano i servizi (fig. 5) sono elementi di abitazione non composti in partiti, ma tradotti direttamente nella costruzione con un effetto interessante. Questa casa, ispirata al razionalismo inteso alla nostra maniera, rispondente cioè al nostro clima ed ambiente, è divisa in quattro piani, comprendente ciascuno un solo appartamento di sedici ambienti. Interesserà il lettore conoscere i materiali impiegati nei finimenti come orientamento del mercato edilizio a questo riguardo.



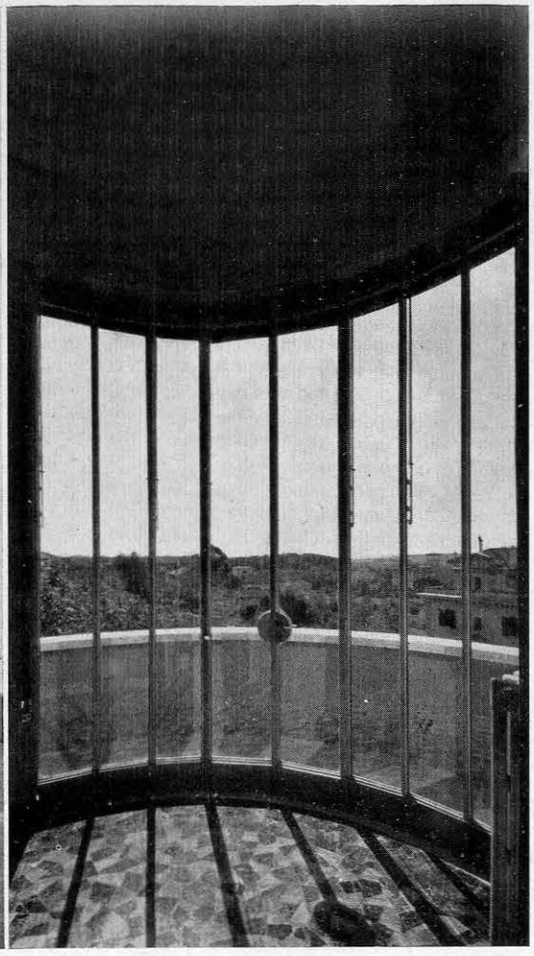
vertino romano. Le facciate sono rivestite di intonaco colorato, in una sobria ed intonata combinazione di colori. Gli infissi interni e le pareti di tutti gli ambienti sono verniciati a colori inalterabili a fondo opaco. Una larga applicazione di marmi colorati è stata adottata nella scala principale, nei pavimenti (pietra di Trani, nero nube, verde Polcevera, giallo di Siena, nero del Belgio, ecc.) e nei bagni (cipollino antico, jaune jaspè, repel ecc.). Gli apparecchi sanitari sono in porcellana keravit con rubinetteria e scarichi esagonali cromati. Le cucine e i bagni di servizio sono maiolicati a colori. Le cucine e gli offices sono forniti, oltre alle normali installazioni, di macchina a gas con sette fuochi, due forni e scaldavivande; doppi lavandini e pilozzi in fair-clay e peltro, con sifoni e rubinetteria cromati. Frigorifero elettrico. Grandi armadi e dispensa.

Le vetrate e le decorazioni della scala principale sono in metallo bianco anticorodal e le pareti sono rivestite con intonaco plastico marb-l-cote.



4

5



6